

Sesto volto: La fedeltà di Dio

Esperienza chiave: la promessa di fedeltà nel matrimonio

Resistenza: l'istinto di vendicarci quando gli altri ci deludono

Simbolo principale: l'amore messo alla prova dall'infedeltà

Questo volto rivela la fedeltà dell'amore divino, che ci appare ancora più evidente quando prendiamo coscienza della nostra infedeltà. La fedeltà di Dio è duratura e onnipresente ed è suggellata da un patto eterno. Per quanta sia grande la nostra infedeltà, non dobbiamo quindi temere, poiché Dio è eterno nel suo proposito di favorirci. Come il Buon Pastore, Egli provvede a tutti i nostri bisogni. La suprema manifestazione di questa sua totale dedizione è stata quella di aver abbandonato suo Figlio alla morte per dimostrarci quanta il suo amore fosse fedele.

Esperienza chiave

Durante la cerimonia nuziale gli sposi si impegnano ad amarsi e onorarsi ogni giorno della loro vita. Promettono anche di rimanere fedeli l'un l'altro nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia, finché morte non li separi. Alla fine della cerimonia si scambiano gli anelli in segno della loro fedeltà. Tutti sappiamo quanto sia difficile essere fedeli a un'altra persona, ma riconosciamo anche che «non è amore quell'amore che muta quando scopre mutamenti».

Resistenza: Il mistero di un amore duraturo risiede nella sua capacità di superare l'infedeltà e anche una prolungata freddezza da parte dell'essere amato. Ciò contrasta con la nostra reazione spontanea a vendicarci, a contraccambiare l'amore solo se lo riceviamo. Quando la fiducia e la lealtà vengono tradite, chi lo fa non si aspetta che chi lo subisce lasci correre. Ci sentiamo giustificati a tirarci indietro quando l'altro infrange l'accordo. Dato che questa è la nostra reazione quando gli altri ci deludono, ci risulta difficile capire che Dio si comporti diversamente e non si vendichi, né ci punisca o ci tratti freddamente quando veniamo meno alle sue aspettative.

Risvegliare l'esperienza sopita: 1) Cercate di rievocare, e di verbalizzare, i vari tipi di fedeltà verso altri e verso Dio che avete rilevato durante la vostra vita. Osservate quali loro qualità, come la fiducia, la lealtà, la costanza, ritrovate nel vostro modo di essere fedeli a Dio e alla gente. Con quale qualità vi risulta più difficile identificarvi?

2) Osservate quante di queste qualità vi sono state rivelate dagli altri e specialmente da Dio. Vi risulta difficile accettare che siano stati gli altri, o Dio, a mostrarvele?

3) Come reagite quando le persone si dimostrano sfacciatamente e ripetutamente sleali? Vi arrabbiate, vi mostrate poco disponibili al perdono, le allontanate, negate loro il vostro affetto o vi mostrate freddi nei loro confronti?

4) Vi sembra che Dio reagisca con voi come voi reagite con gli altri? Si arrabbia o vi tratta freddamente?

Il simbolo principale: l'amore messo alla prova dall'infedeltà

Uno dei momenti più emozionanti di *Guerra e pace* di Lev Tolstoj è quando il principe Andrea ritorna dopo aver dato a Natascia un anno di tempo per decidere se accettare o no la sua proposta di matrimonio. Grande è però il suo dolore quando scopre che Natascia nel frattempo l'ha tradito fuggendo con un buono a nulla che poi l'abbandonerà. Tuttavia, quando la incontra nuovamente, nel seguito della storia, si accorge di amarla ancora di più, malgrado il tradimento. Grazie all'influenza di quest'amore, Natascia potrà finalmente abbandonare quel mondo crepuscolare di dubbi e di rimorsi in cui era vissuta. Imparerà a credere a ciò che le rivela il suo amore e diventerà immensamente felice.

La nostra vita è piena di atti d'infedeltà, che ci fanno vivere con sensi di colpa e con un'immagine negativa di noi stessi. Tutto ciò offusca la nostra gioia di vivere. L'esperienza dell'amore di Dio, che va aldilà di ogni infedeltà, è dunque importante per la nostra felicità.

*La suprema felicità della vita
è la certezza di essere amati per se stessi
o, più esattamente, di essere amati nonostante se stessi
(Victor Hugo)*

Prima Caratteristica: *La sua fedeltà è evidenziata dalla nostra infedeltà*

La storia di Osea ci mostra quanto Dio sia fedele, malgrado la nostra infedeltà e la nostra ingratitude. Sebbene non osiamo sperarlo, tutti aneliamo a un amore che duri per sempre.

Un patente segno della fedeltà di Dio verso l'infedele Israele è contenuto nella storia di Osea e di sua moglie. Dopo la nascita del primo figlio, Rut abbandono Osea ed ebbe due figli da un altro uomo. Divenne quindi una prostituta del tempio e fu infine venduta come schiava.

Osea si decise a riaccogliere sua moglie solo dopo aver visto la fedeltà di Dio verso il popolo di Israele, nonostante quest'ultimo venisse ripetutamente meno ai patti stabiliti.

... Andava dietro ai suoi amanti ... e si dimenticava di me! Oracolo del Signore ... Per questa io la sedurrò, la ricondurrò nel deserto e parlerò al suo cuore ... Allora le restituirò i suoi vigneti e farò della valle di Acor la porta della speranza. Là ella canterà come ai giorni della sua giovinezza, come il giorno che salì dalla terra d'Egitto. In quel giorno, oracolo del Signore, ella mi chiamerà «Mio marito» e non mi chiamerà più «Mio Baal». Toglierò i nomi dei Baal dalla sua bocca e non si ricorderanno più del loro nome. Farò con loro un patto in quel giorno con le bestie dei campi, con gli uccelli del cielo e i rettili della terra; l'arco, la spada, la guerra li bandirò dalla terra e li farò dormire tranquilli. Io ti unirò a me per sempre; ti unirò a me nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore; ti unirò a me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore (Os 2,15-22).

Dio indusse Osea a vedere il peccato del popolo d'Israele come infedeltà verso colui che aveva sposato. I giudei erano effettivamente diventati meretrici di «falsi dei». Dopo Osea, il profeta che seppe esprimere con più forza questa tragedia umana fu Geremia.

Intanto io pensavo: «Come vorrei collocarti tra i figli e darti una terra deliziosa, una eredità splendida tra gloriose nazioni!

Ed intanto pensavo: Tu mi chiameresti «Padre mio!» e non t'allontaneresti più da me!

Invece come donna perfida verso il suo amico così siete stati perfidi verso di me, o casa d'Israele! Oracolo del Signore ... L'onta ha divorato il provento dei padri nostri fin dalla nostra giovinezza (Ger 3,19-20;25).

Il modo in cui Dio reagisce all'infedeltà umana è straordinario, in quanto non fa che evidenziare ancora di più la sua fedeltà. Il proposito del suo amore «ricco di bontà» non è infatti di mostrarci la sua reazione verso la nostra infedeltà, ma di ricondurci a Lui.

Anche ora, ecco l'oracolo del Signore:

Tornate a me con tutto il cuore, con digiuno, con pianto e lamento! Spezzate il vostro cuore, non le vostre vesti e tornate al Signore, vostro Dio! Egli è benigno e pio, lento alla collera e ricco in bontà (Gl 2,12-13).

Per poter ricevere da Dio un amore così profondo, dobbiamo prima prendere coscienza della resistenza che suscita in noi ed esprimerla con la massima sincerità.

Il mistero della fedeltà dell'amore

Un'altra immagine a cui Osea ricorre è quella della tremenda insensibilità dell'adolescente che è in ognuno di noi. Questo nostro aspetto ci porta facilmente a dimenticare ciò che è stato fatto per noi e a non mostrare la dovuta gratitudine. Ignoriamo il debito che abbiamo con i nostri genitori e con gli altri e dimentichiamo facilmente la bontà che hanno dimostrato nei nostri confronti.

Io sono il Signore tuo Dio fin dalla terra d'Egitto; fuori di me tu non conosci altro Dio, fuori di me non c'è salvatore. Io ti ho fatto pascolare nel deserto, nella terra della siccità.

Li ho fatti pascere, si sono saziati; e saziati il loro cuore si è inorgoglito; e così mi han dimenticato (Os 13,4-6).

Israele era giovane e io lo amai e dall'Egitto io chiamai mio figlio. Io li ho chiamati, ma essi si sono allontanati da me; hanno sacrificato ai Baal e agli idoli, hanno bruciato l'incenso. Io ho insegnato i primi passi a Efraim ... ma essi non si sono resi conto che ero io ad aver cura di loro. Con legami pieni d'umanità io li tiravo, con vincoli amorosi; per loro ero come chi leva il giogo dal collo, mi piegavo su di lui per dargli del cibo (Os 11,1-4).

Quando gli altri non si accorgono di tutto ciò che abbiamo fatto per loro, ci sentiamo profondamente feriti. Eppure Dio, malgrado la nostra ingratitudine, rimane sempre fedele alle sue promesse: «Ecco che io oggi me ne vado per la via di ogni uomo: voi pertanto riconoscete con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima che non è andata a vuoto una cosa sola di tutte quelle belle cose che aveva detto il Signore, vostro Dio: tutto si è avverato per voi, non è fallita una sola cosa» (Gs 23,14).

La grandezza e l'intensità di questo fedele amore superano i limiti fissati dalle aspettative umane. Alla luce della nostra esperienza umana, ci risulta difficile capire perché Dio non ci abbandoni come noi lo abbandoniamo, o non ci dimentichi come noi lo dimentichiamo.

Sion diceva: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». «Forse che la donna si dimentica del suo lattante, cessa dall'aver compassione del figlio delle sue viscere? Anche se esse si dimenticassero, io non ti dimenticherò. Ecco, ti ho descritta nelle mie palme» (Is 49,14-16).

Sebbene non possiamo esigerlo, tutti aneliamo a un amore che non «muta quando scopre mutamenti». Non sorprende il fatto che i giovani scelgano il seguente sonetto di Shakespeare come lettura durante la loro cerimonia nuziale, poiché esso rievoca l'eternità dell'amore.

Non sarà alle nozze di animi costanti io ammetta impedimenti, amore non e amore che muta quando scopre mutamenti, o a separarsi inclina quando altri si separa.

Oh no, non e faro irremovibile che mira la procella e mai ne viene scosso; è l'astro cui si volge ogni errabonda nave, remoto in suo valore, pur se il suo luogo noto. Zimbello esso non è del Tempo, anche se rosee labbra e guance, sian raggiunte dalla sua curva falce, non si altera amore per ore e giorni brevi, ma impavido resiste fino all'abisso estremo. Se questa è errore, e contro me si provi, Mai non ho scritto, e mai nessun ho amato.

(Shakespeare)

Spunti per la riflessione

- 1) Come riuscì Osea a scoprire questo volto di Dio? Quale suo aspetto lo colpì di più? Perché la storia di Osea ci affascina tanto?
- 2) Siete mai stati colpiti dalla sconsideratezza degli adolescenti e del fanciullo che è ancora in voi? Perché il sonetto di Shakespeare sull'amor fedele è così popolare tra coloro che si sposano?